



La ripresa degli ospedali

L'ASSISTENZA

Ettore Mautone

Emergenza Coronavirus: la paura di varcare la soglia degli ospedali durante la lunga serrata dovuta all'epidemia da Covid 19 e la consegna tra le mura domestiche di milioni di cittadini, ha generato un effetto tappo per le cure mediche e chirurgiche che ora, nella fase della ripartenza, pongono un grave problema di riprogrammazione delle attività assistenziali. Liste di attesa allungate a dismisura, farraginosità nei percorsi di accesso in ambulatorio i fenomeni da governare. In base a uno studio di Nomisma si stima che, passata l'emergenza Covid 19, bisognerà riprogrammare in Italia circa 410 mila interventi chirurgici. Di questi il 10 per cento, ossia 40 mila, sono richiesti in Campania. Una prospettiva in cui le liste d'attesa - già oggi allungate fino al periodo autunnale - rischiano di raddoppiare. Secondo la ricerca le quote di interventi rimandati passano dal 56% dei ricoveri per interventi legati a malattie e disturbi dell'apparato cardiocircolatorio alla quasi totalità dei ricoveri per patologie di otorino ed endocrino. Un terzo degli interventi da riprogrammare riguarda l'area ortopedica, dove si valuta saranno 135 mila (100 mila in Campania) gli interventi rimandati. Il blocco ha avuto un significativo impatto sulle liste di attesa: per un intervento programmato di bypass coronarico o di angioplastica, dove l'attesa media nazionale si aggira intorno ai 20/25 giorni, oggi si arriva a quattro mesi (6 in Campania) mentre per un impianto di protesi d'anca i tempi superano i sei mesi (oltre un anno in Campania).

LO SCENARIO

Uno scenario a tinte fosche per un sistema sanitario campano che ha retto in maniera esemplare l'ondata d'urto della pandemia ma in maggiori difficoltà sul fronte della ripresa delle attività su prenotazione. A Napoli il faro dell'assistenza resta il Cardarelli ma con tutti i limiti imposti per gli affollamenti. Oggi vorrebbe dedicarsi unicamente ai casi gravi rivestendo a pieno titolo il ruolo di hub delle rete IIS condividendo questo peso con l'ospedale del mare che dagli inizi di giugno dovrebbe completare l'assetto co-

DIMINUITA ANCHE LA MOBILITÀ VERSO LE ALTRE REGIONI AUMENTANO I PAZIENTI CHE SI RIVOLGONO AI PRESIDIO NAPOLETANI

Liste d'attesa, è record rinviati 40mila interventi

► A causa dell'emergenza Covid saltate le operazioni chirurgiche e ortopediche ► Si allungano i tempi per le prestazioni che si aggiravano già intorno ai 6 mesi



LA SANITÀ Una sala operatoria del Cardarelli in una foto di archivio

L'intervista **Vincenzo D'Anna**

«Test sierologici a rilento la colpa è del caos di norme»

Effettuare un prelievo di sangue per verificare (pagando di tasca propria) se si hanno gli anticorpi contro il Coronavirus: un esame semplice, veloce, sicuro e utile, ai cittadini e al servizio sanitario. Ma sulla strada di questa scelta, di cui si giova tutta la sanità pubblica, si è frappesto lo scoglio della quarantena e del tampone. Tutti i coloro che scoprono anticorpi, IgM, IgG o entrambi, devono infatti essere sottoposti al prelievo nasofaringeo. Il problema sono i tempi: nell'attesa del tampone bisogna infatti osservare una rigorosa quarantena. «Un assurdo che penalizza la libertà di cittadini e lavoratori e anche il Servizio sanitario che così, disincentivando questo esame, si priva di preziose informazioni epidemiologiche». Così Vincenzo D'Anna, ex senatore e presidente dell'Ordine nazionale dei Biolo-

gi. Anche lo screening nazionale su 150 mila cittadini italiani e 13 mila campani sta incontrando difficoltà e molti rifiutano nonostante la gratuità e il tampone nell'arco delle 24 ore. Cosa andrebbe fatto per incentivare queste analisi nel pubblico e nel privato?



IL PRESIDENTE DEI BIOLOGI: CHI SI SOTTOPONE ALL'ESAME DEVE POI ATTENDERE L'ASL PER IL TAMPONE

«La Lombardia, di cui si dice tanto male per come ha gestito l'epidemia, su questo fronte sta invece indicando una strada di razionalità e ragionevolezza».

Quale?

«Nel privato consente di effettuare il tampone anche ai laboratori accreditati, nel pubblico assicura tempi immediati di esecuzione del tampone».

E la Campania?

«In Campania la Regione ha selezionato una trentina di laboratori, (compresi i consorzi), riconosciuti in possesso dei requisiti tecnologici, strutturali, strumentali e di personale per effettuare il tampone. Poi si è fermata qui. Basterebbe concedere al cittadino che fa l'esame sierologico in un laboratorio di eseguire, sempre a proprie spese, anche il tampone e tutto sarebbe risolto». Invece cosa accade?

me Dea di Il livello. Questo però si sposa con la sofferenza di molti ospedali intermedi come il Pellegrini, il San Giovanni Bosco e il San Paolo. «La paura del Covid-19 ha bloccato gli utenti che, nonostante i sintomi non si sono recati in ospedale. La mortalità per infarto è triplicata e i numeri relativi ai ricoveri per patologie neurologiche fanno riflettere», dicono all'unisono Gioacchi-



no Tedeschi ordinario di Neurologia della Vanvitelli e presidente della Società italiana di Neurologia e Paolo Golino docente di Cardiologia e a capo dell'unità di terapia intensiva coronarica.

L'ONCOLOGIA

In questo quadro il drastico stop è scattato anche al fenomeno della mobilità sanitaria che perdura a causa dei timori del contagio e che però aggrava i fabbisogni di prestazioni. A salvarsi è stata solo l'oncologia: «Gli interventi non si sono mai fermati - avverte Massimo Rinaldi, tra i chirurghi di punta della senologia dell'Istituto tumori Pascale - abbiamo addirittura abbassato le liste di attesa a 20 giorni grazie al lavoro di squadra che si fa nella nostra breast unit guidata, sul fronte medico, da Michele De Laurentiis». Il manager Attilio Bianchi ha addirittura rilanciato con l'avvio degli ambulatori oncologici dell'Ascalesi. L'obiettivo è intercettare una consistente quota delle migliaia di pazienti che ogni anno emigrano fuori regione per le cure oncologiche e che ora, nei due mesi del lockdown, non sono partiti. Ma sul fronte della prevenzione sono quasi 150 mila gli screening oncologici che dovranno essere effettuati per mettersi alla pari con gli anni precedenti che già vedevano la Campania in forte ritardo rispetto alla media nazionale per questa funzione di prevenzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLEMICA Vincenzo D'Anna ex senatore e presidente dell'ordine dei Biologi

settore accreditato è solo un sistema alternativo di erogazione delle prestazioni».

Il Servizio sanitario potrebbe giovare di indagini epidemiologiche private?

«Certo, abbiamo anche proposto di fornirci i reagenti comprati dal pubblico abbassando i costi. Del resto lo screening nazionale e tutto il meccanismo messo in moto in convenzione con la Croce rossa non è che sia a costo zero. Con nome più snelle diventerebbero senza costo per le casse pubbliche. Io ho sempre una proposta nel cassetto che rilancio ancora una volta».

Quale proposta?

«La Regione deve ancora ripartire un fondo di 42 milioni di euro accantonato dalla soppressione del 2% di sconto delle prestazioni specialistiche previste dalla spending review, sconto abolito nel 2011. Propongo di utilizzare queste risorse per assicurare gratuitamente, tramite la rete dei laboratori accreditati, controlli sierologici e tamponi a un milione di cittadini campani malati fragili ed esenti dal ticket».

e.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA